

**CANOSA** UN BILANCIO ESTREMAMENTE POSITIVO PER LA STRUTTURA DEDICATA A «MONS. FRANCESCO MINERVA»

# Il Museo dei Vescovi ha accolto ben oltre 26mila visitatori

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il "Museo dei Vescovi mons. Francesco Minerva", ad appena un anno e mezzo dalla sua inaugurazione, avvenuta alla presenza del Ministro allora in carica, Massimo Bray, si conferma tra le realtà museali più visitate a Canosa, con ben oltre 26mila visitatori in attivo. Diretto da mons. Felice Bacco e gestito dal curatore Sandro Sardella, dall'antichista Valentina Pelagio e dalla event planner Michela Cianti, rappresenta un sistema nuovo di esperienza museale, sospesa tra la precisione scientifica, la presenza tecnologica e il fascino antiquario.

Esposizioni sempre frequenti, caratterizzate da un sistema dinamico di appena tre mesi di durata, offrono spaccati sempre diversi e svariati, in cui il visitatore è immerso in un ordine cronologico di eventi ed opere, dai reperti archeologici, dal VI secolo a.C., alle opere artistiche bizantine-normanne, sino a raggiungere lo spaccato del Settecento, Ottocento e Novecento, tutti narranti la storia della città di Canosa. Frequenti donazioni di privati cittadini, collaborazioni importanti e partnership, hanno permesso al Museo di accrescere il suo patrimonio espositivo, dedicando più di uno spazio a tutti quei privati ed aziende locali, che hanno deciso di investire in cultura, offrendo anche semplicemente le loro collezioni a pubblica fruizione.

Tra queste collaborazioni, preziosa è quella con la direzione ge-



LA SEDE IN PIENO CENTRO Il palazzo che ospita il Museo dei Vescovi «Mons. Francesco Minerva»

nerale della Banca Intesa San Paolo, che ha offerto in visione la predella di Giovanni Boccati da Camerino, ampiamente richiesta dai visitatori e già vista da quasi un migliaio di persone in meno di due mesi espositivi. Caratterizzata dalla lucentezza dei colori, dal disegno preciso e mai scontato, l'opera del pittore rinascimentale stupisce anche per la precisione della narrazione, basata sulle opere agiografiche di Papa Gregorio Magno e di un Anonimo dell'VIII secolo, tutte concentrate sulla vita dell'Episcopo Sabino di Canosa.

Il frammento della pala, è certamente uno dei pezzi artistici più preziosi del Museo, tra cui

spiccano il crocifisso arabo normanno in avorio dell'XI secolo, il ventaglio liturgico, preziosi messali miniati, pergamene millenarie, opere di glittica e una notevole sezione numismatica, suddivisa per epoche ed eventi storici.

L'appartamento storico, impreziosito dalle decorazioni del notevole artista liberty Gaetano Palumbo, è divenuto "Casa della Memoria d'Italia", avendo mantenuto inalterato ed, anzi, integrato tutto l'originale arredo, le suppellettili, i documenti e persino il vestiario tra l'Ottocento e il Novecento, ricordando le due famiglie Fracchiolla e Minerva, legate anche all'età di passaggio tra

il Regno delle Due Sicilie e l'Unità d'Italia, con un occhio particolare al Monsignore che ha deciso di donare la sua residenza alla Cattedrale di San Sabino per farne uno spazio museale.

Frequenti sono anche le esposizioni nell'appartamento storico, di carattere prevalentemente antiquario. Il Museo, attualmente ancora aperto con orari invernali, è visitabile ogni martedì, giovedì, sabato e domenica mattina dalle 10 alle 12 e su appuntamento tramite call center al 377/2999862. Informazioni sono aggiornate e presenti sul sito [www.museodeivescovi.com](http://www.museodeivescovi.com) e il profilo Facebook "Museo dei Vescovi mons. Francesco Minerva".

**MINERVINO**

# Una strada ricorderà le opere e la figura di papa Innocenzo XII

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Minervino non dimentica tutto ciò che la lega all'anniversario della nascita di Papa Innocenzo XII (Antonio Pignatelli, nato a Spinazzola da Francesco Pignatelli, quarto feudatario di Spinazzola, e da Porzia Carafa, principessa di Minervino Murge). E l'amministrazione, come ha dichiarato il sindaco Rino Superbo, intende intitolare una strada comunale al pontefice. Le due amministrazioni comunali, gli assessori alla cultura di Minervino e di Spinazzola, Alessia Carozza e Giuseppe Blasi, hanno presentato un calendario di appuntamenti che interessa i due comuni murgiani per celebrare la nascita del Papa, nato nel 1615 ed eletto successore di Pietro nel 1691. «Il mese di giugno - ha spiegato l'assessore alla cultura Alessia Carozza - si presenta ricco di appuntamenti, religiosi e culturali sulla figura del pontefice, iniziando con un convegno sulla figura del papa nella giornata di venerdì 12, passando per la messa nel giorno della festa onomastica, sabato 13, entrambi gli eventi si svolgeranno nella città che ha dati i natali al Papa. Sempre nel mese di giugno, le comunità spinazzolese e minervinese faranno visita a Roma alla tomba di Papa Innocenzo, guidata da monsignor Ric-



PAPA Innocenzo XII

chiuti. L'istituto comprensivo di Spinazzola, presenterà, nel mese di giugno, uno spettacolo sulla vita dei Pignatelli che sarà replicato a Minervino il 14 Luglio a Spinazzola sarà celebrata la santa messa nella ricorrenza dell'elezione a Papa di Innocenzo XII, mentre sabato 25 nella suggestiva cornice dell'atrio del Palazzo di Città di Minervino avrà luogo la conferenza dal titolo "I Pignatelli a Minervino: origini e infanzia di un papa." Gli appuntamenti si protrarranno anche nel mese di agosto, con l'annullo filatelico a Spinazzola e la parata storica a Minervino; sempre a Minervino, a conclusione del mese, è in programma, nella Chiesa Madre, il convegno sul tema: "Il secolo XVII e i Pignatelli a Minervino".

**SPINAZZOLA** IL MANUFATTO È STATO SMONTATO DURANTE I LAVORI DI ALLESTIMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

# Il Comitato Innocenziano ora punta al recupero della fontana abbandonata ai piedi dell'Aventino

COSIMO FORINA

● **SPINAZZOLA.** Tra gli obiettivi del Comitato Innocenziano (presieduto da Antonio Amendola), che sta curando le celebrazioni del IV centenario della nascita di Antonio Pignatelli (Spinazzola 13 marzo 1615-2015) salito al soglio pontificio il 12 luglio 1691 con in nome di Innocenzo XII vi è quello di chiedere per la città di Spinazzola la consegna dei frammenti di una fontana, voluta dal Papa, presente nell'ex Curia Apostolica, oggi Palazzo di Montecitorio. Questa venne smontata per dar corso ai lavori di costruzione della Camera su progetto dell'arch. Ernesto Basile e depositata nel 1908 ai piedi dell'Aventino per poi essere lasciata all'incuria del tempo. A stare a cuore il recupero di tale bene realizzato da uno dei maggiori architetti della Roma Barocca, Carlo Fontana, anche lo studio dell'arch. Francesco Brancaccio di Roma. Promotore quest'ultimo di un progetto caduto pare nel vuoto dopo aver cercato di sensibilizzare la Camera dei Deputati, che mira al recupero architettonico e funzionale della fontana.

Ad essere sottolineata oltre all'importanza culturale dell'intervento anche che questo servirebbe per dare maggiore decoro all'Aventino. Luogo indicato per la collocazione della fontana una volta restaurata e ricostruita lì dove sono depositati i frammenti, di fronte all'edificio del San Michele (sempre realizzato da Innocenzo XII) sede del Ministero dei Beni Culturali. Anche Spinazzola ha tentato in passato senza ottenere successo, di ricevere quei marmi lasciati alle intemperie per riedificare l'opera del Fontana e



DELICATO RECUPERO I resti della fontana voluta da papa Innocenzo XII sono attualmente depositati ai piedi dell'Aventino



collocarla con massima evidenza nella città natale di Innocenzo XII. Richiesta documentata da una corrispondenza intercorsa tra il Palazzo di Città e quelli di Roma a cui non ha fatto seguito nessun riscontro. Non è chiaro chi su quel bene eserciti la competenza e la piena disponibilità, se il ministero dei Beni Culturali affidato a Dario Franceschini, la Camera dei Deputati presidente Laura Boldrini, la Città di Roma e quindi il sindaco Ignazio Marino. Di certo da oltre un secolo la fontana fatta smontare dal Basile si trova ai piedi dell'Aventino lungo la via che costeggia il Tevere tra la Chiesa di Santa Maria (Bocca della Verità) e Piazza dell'Emporio.

L'affidamento a Spinazzola sarebbe davvero il più grande omaggio alla città che possa giungere dalla Capitale nel IV centenario dalla nascita di Antonio Pignatelli. Roma come altri luoghi d'Italia ed europei dove Papa Innocenzo XII ha svolto il suo apostolato ha concesso il suo

patrocinio, così come la stessa Camera, la Regione Lazio alle celebrazioni per ricordare il "Papa dei poveri" che abolì il nepotismo e la simonia. Dopo l'oblio e l'abbandono se ne sa di più dell'opera di Carlo Fontana è solo grazie alla curata relazione dell'arch. Brancaccio il quale con i suoi collaboratori ha anche stilato una indagine storica redatta dall'arch. Roberta Lorusso dello Studio "Architettura e Urbanistica" di Roma. L'eventuale affidamento del bene a Spinazzola, richiesta non velleitaria, non è da considerarsi considerato l'interesse al recupero partito dalla sollecitazione dello studio professionale, una competizione tra due parti. Piuttosto a dover essere evidenziata è la uguale sensibilità fin qui non riscontrata in altri. L'immenso patrimonio italiano colpevolmente, vuoi per rinuncia, per mancanza di risorse, sovente è privo di tutela. Ad averne cura e recupero lì dove lo Stato non interviene sono privati o fondazioni, per quest'opera

si registrerebbe, e sarebbe questa una eccezione, il desiderio di farla tornare al suo splendore da parte di tutta una città. La cui istanza, di entrare in possesso del bene, potrebbe più per orgoglio che per campanilismo sicuramente coinvolgere i parlamentari tanto della Puglia che della Basilicata. In particolare quelli della Provincia Barletta-Andria-Trani che siedono a Montecitorio. Chissà forse anche ignari che il completamento del Palazzo Ludovisi nel 1691, oggi palazzo Montecitorio in cui ha sede della Camera, fu determinata dal Papa appena eletto nato a Spinazzola, città un tempo in Basilicata ora in Puglia.

Quel che è comunque auspicabile è che la fontana sia che venga ricostruita a Roma o a Spinazzola, almeno in questo IV centenario dalla nascita di Antonio Pignatelli lasci il deposito a cielo aperto a cui è stata condannata dopo 107 anni, troppi anche per i più indifferenti alla Storia e al patrimonio artistico italiano.

**La scheda**

## Una ricerca storica dell'arch. Lorusso

■ **SPINAZZOLA** - Dalla ricerca storica dell'arch. Roberta Lorusso, qui in sintesi riportata, si apprende che: «appena eletto Papa Innocenzo XII stabilì che il Tribunale Apostolico sarebbe stato fatto convergere nel palazzo Ludovisi, incompiuto e rimasto abbandonato fin dalla morte di Innocenzo VIII Barberini. Il palazzo fu acquistato dalla Camera Apostolica per 30mila scudi, diventando proprietà dell'Ospizio Apostolico di San Michele. Gli adeguamenti dell'edificio, concepito da Gian Lorenzo Bernini vennero affidati all'arch. Carlo Fontana. Questi presentò il 16 ottobre 1694 al Papa tre proposte di progetto, solo il terzo trovò attuazione e prevedeva che il cortile interno era cintato da un muro circolare dotato di una nicchia sul cui asse principale la Fontana progettò una fontana a muro». Dalle cronache si apprende che non pochi tentarono di dissuadere il Papa dall'impresa e che vi furono diversi interventi dell'architetto per impedire che la realizzazione della fontana fosse svilita a tal punto da diventare "abietta". La soluzione che coniugava risparmio e ragione estetica giunse dallo stesso Fontana il quale suggerì a Sua Santità di utilizzare una tazza (da lui stesso trovata) di granito nel Porto di Traiano: «e per fare un poco di mostra si poteva mettere in opera superiormente un'altra tazza di minor misura, che stava nel collegio germanico in potere de RR. PP. Gesuiti, che gli ne facevano dono, e con ponere lateralmente le due colonne di granito trovate nell'escavazione del terreno della Curia, dove senza dispendio si sarebbe disposto un adeguato ornato con poca spesa». Innocenzo XII seguì il suggerimento del Fontana e i lavori nel complesso si tennero dalla fine del 1694 mentre quelli relativi al cortile e alla fontana nel 1696. [c.for.]